



SCAFFALI ONLINE
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

Salvi, Francesco Saverio
Il general Colli in Roma.
Collocazione: 8-L.ITAL. COMP.MUSIC. 04, 036
<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO2874033T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it

8

Letteratura italiana

Comp. per musica

~ Cart. IV #. 36

AL POPOLO DI MILANO.

**IL GENERAL COLLI
IN ROMA**

PANTOMIMO

ESEGUITO

Dal cittadino Le Fèvre

IN MILANO.

V. R. F.

*Abi Costantin di quanto mal fu matre
Non la tua conversion, ma quella dote,
Che da te prese il primo ricco patre!*
Dante Inf. c. 19.

IL GENERAL COLLI
IN ROMA

PANTOMIMO

Dal cittadino Le Fèvre

IN MILANO.

V. R. F.

*Abi Costantin di quanto mal fu matre
Non la tua conversion, ma quella dote,
Che da te prese il primo ricco patre!*
Dante Inf. c. 19.

AL POPOLO DI MILANO.

Questo pantomimo che annunzia il regno della ragione, non è un' invenzione semplicemente ingegnosa, ma il risultato di quei fatti e di quei caratteri, che formano la storia più interessante degli ultimi tempi di Roma. Si potrebbero verificare le più minute circostanze con quei monumenti, che debbono oramai esser notissimi al pubblico, e che si conservano sparsi nel giornale intitolato il Termometro politico della Lombardia. Possa questo primo lampo della verità incenerir l' impostura ed il fanatismo, e far trionfar la religione e la pace!

Salute e fratellanza.

F. S.

PERSONAGGI.

Pio VI.

Domenico Le Fevre.

Principessa Braschi sua nipote

Luigia Zerbi.

Principe Braschi

Paolo Mersi.

Busca cardinal segretario

Lorenzo Coleoni.

Principessa s. Croce

Giuditta Bolla.

Conte Antonio, già cocchiere della Braschi

Pietro Zappa.

Il generale de' domenicani

Paolino Franchi.

Senator Rezzonico comandante delle truppe p.

Luigi Corticelli.

Gandini brigadiere

Giacomo Trabattoni.

Cardinali

Teologi

Domenicani ed altri monaci

Abbatì

Corrigiani, paggi, ed eunuchi

Dame romane

Guardie Svizzere

Soldati romani

Popolo

Corrieri

Il general Colli comandante in capo

Raimondo Fidanza.

Ufficiali tedeschi ec.

ATTO PRIMO.

Sala del concistoro: nel fondo il trono pontificio, in cui si monta per tre gradini; la sedia, e il di sopra del trono sono coperti di un drappo di oro ec. Intorno siedono i cardinali, i vescovi, i prelati, teologi ec. secondo il loro ordine. Da' due lati del trono siedono ancora il nipote del papa, e il principe romano.

IL papa consulta una congregazione straordinaria di cardinali, prelati, e teologi sugli articoli della pace proposti dalla Repubblica Francese. Si leggono, e si rigettano con indignazione generale, come contrarj all'autorità della corte pontificia.

Il solo generale de' domenicani intravede in questa decisione più il voto degl'inglesi, e degli austriaci, che degli apostoli, e de' cristiani; ed acceso di zelo si gittra a piè del papa per dissuaderne.

Il papa sorpreso di trovare in uno de' suoi teologi lo zelo di s. Paolo, che osò di rimproverare s. Pietro, gl'impone silenzio, e domanda di bel nuovo il voto degli altri, che quali seguaci piuttosto della politica che del vangelo, proclamano altamente la guerra.

Busca stende il decreto della s. congregazione; e il papa brandisce la spada fra gli applausi de' cardinali.

Si spedisce chi partecipi la mente infallibile del s. padre agli agenti della Rep. Franc.

Si scioglie la s. congregazione, e rientra la corte pontificia.

La principessa *Braschi* poco o nulla curando le adulazioni de' cortigiani, corre a' piedi del zio per congratularsi d'una dichiarazione di guerra, che difende assai più l'autorità di lei, che quella del papa. Sopraggiunge la principessa *S. Croce*. Questo incontro sveglia la rivalità della *Braschi*, che vorrebbe dominar sola nell'animo del zio. La *S. Croce* avrebbe amato la pace, ma trovando il papa armato eroicamente di spada, anzichè opporgli invano, se ne congratula, sperando di cogliere altra occasione, onde far valere il suo impegno.

Il papa sempre più lusingato dalle altrui adulazioni spedisce il senatore *Rezzonico*, e il brigadier *Gandini* per le opportune disposizioni. Quest'ultimo assicura il papa nella sua nota bravura.

La *Braschi* osservando il generale de' domenicani in attitudine di biasimar quanto ascolta, l'obbliga a liberamente parlare; ed egli accusa francamente l'inganno o l'impostura de' cortigiani, che aggirano il papa.

— Il ministro di una religione di pace non dee che abjurare ogni pensiero di guerra. — Il successor di s. Pietro dee maneggiare le chiavi, e non già la spada. — S. Pietro fu acutamente rimproverato allorchè adoperò il coltello contro di Malco per difendere il suo maestro. — Bi-

sogna seguire le massime degli apostoli, e non quelle de' cardinali. — L'eredità del papa è la chiesa, e non già l'impero temporale usurpato al Popolo....

Il papa dissimulando in parte il suo risentimento risponde che avendo parlato *ex cathedra*, la guerra non può fallire. Tutti applaudiscono. Il generale de' domenicani è ironicamente congelato. La *Braschi* lo siegue sperando di tirarne partito, mentre la *S. Croce* siegue dall'altra parte il papa.

ATTO SECONDO.

Appartamenti della *Braschi*.

Invano il conte *Antonio* studia di calmare la *Braschi*. Arriva il generale de' domenicani, e il conte *Antonio* dee con rincrescimento allontanarsi per dar luogo ad un secreto colloquio.

La *Braschi* dipinge al generale de' domenicani la *S. Croce* come la sola cagione della rovina del papa, e simulando di piangere più il pericolo del zio, che quello della sua vanità, si abbandona, come svenuta, fra le braccia del padre generale.

Busca sorprende furtivamente in questa situazione amendue, mercè di una cameriera sedotta col danaro; e corre ad avvertirne il papa.

La *Braschi* calmata alcun poco tenta tutte le vie d'interessare il generale de' domenicani nella sua privata vendetta; ma questi è troppo

religioso, perchè non inorridisca a sì vile progetto.

Il conte *Antonio* annuncia l'arrivo del papa, che giunto con *Busca*, e la *S. Croce*, sospetta nel domenicano qualche intrigo, e gli minaccia di punirlo colla soppressione dell'ordine, se altra volta ardisca di avvicinarsi ad alcuno de' suoi.

Indi ritenta la cagione che contrista sua nipote *Trasporti* di questa contro la *S. Croce*, ch'è difesa opportunamente dal papa, da *Busca*, dal principe *Braschi*, e dal conte *Antonio*. Si cerca di calmare la rivalità della *Braschi*, che finalmente finge di riconciliarsi con la *S. Croce*, aspettando altra opportunità di vendicarsi.

Una cornetta di postiglione sospende questo primo momento di gioja, che diventa maggiore allorchè *Gandini* annuncia l'arrivo del general *Colli*, che viene dall'Austria per essere il campione del papa. Tutti partono per festeggiarne l'ingresso.

ATTO TERZO.

Piazza di S. Pietro ingombata da immenso Popolo, impaziente di godere l'arrivo di Colli.

IL papa è portato sulla sedia gestatoria nel mezzo della piazza, appresso à la sua corte, e intorno tutte le sue truppe in armi. Al suono di una marcia militare arriva il general *Colli* a

cavallo con *Rezzonico* dalla sinistra, preceduto da un corpo di truppa, e seguito da' suoi ufficiali.

Smonta, e corre a baciare il piede del papa, che manerosamente l'accoglie, e lo presenta a' suoi cortigiani, come la speranza del Vaticano.

La *Braschi*, sempre intenta a prevenire la *S. Croce*, a cui per altro non va molto a verso il genio austriaco, studia, e gode di ammaliare il cuore del novello campione che dal suo canto se ne mostra egualmente sorpreso.

Tutti seguono il papa; e con pena del nipote, e del conte *Antonio* il general *Colli* serve più da *Cupido*, che da *Marte* la sua *Venere* fortunata.

Degli abati, de' cappuccini, ed altri curiali profitano del momento per vieppiù riscaldare il fanatismo del Popolo. Con danaro, e con benedizioni lo seducono a prender le armi in nome di quella Religione, che insegna sempre la pace, e si promettono finanche indulgenze a chi fosse reo de' più gravi delitti. Le nuovereclute, custodite dalla milizia, si ritirano a' loro quartieri.

ATTO QUARTO.

Gran sala del Vaticano magnificamente adornata, con una mensa in fondo lautamente imbandita. Intorno a questa si eleva una gradinata occupata da musici, e da eunuchi. Diversi trionfi di lumi rischiarano a giorno tutta la galleria.

ARRivano il papa, e il general *Colli*, che riceve molti segni di stima, e di riconoscenza. Tutta la corte è nella sua maggior pompa.

Si comincia la festa, che si eseguisce con diverse danze analoghe all'occasione.

Il papa spiega tutta la passione che ha per le gambe più agili, e meglio tornite, applaudendo chi più si distingue. Il cardinal *Busca* non si risparmia fra gli altri.

Colli non perde qualunque momento gli offra la occasione di sacrificare i suoi piani di guerra a quelli di amore. Egli perseguita dappertutto la *Braschi*, che talvolta si lascia perseguitare alla barba di suo marito, e del conte *Antonio*.

Una marcia militare, che annuncia l'arrivo dell'armata papale nella piazza di s. Pietro, interrompe la festa. Tutti pieni di entusiasmo, e particolarmente il general *Colli*, animato dalla gloria, e dall'amore, partono per lo stesso oggetto.

ATTO QUINTO.

Piazza di S. Pietro.

Schieramento di tutte le truppe papali, che attendono l'ordine di partire.

Il papa sulla sedia gestatoria è accompagnato dal general *Colli*, dal senator *Rezzonico*, e da tutto il loro seguito a cavallo. *Colli* fa la rivista delle truppe, e ne preconizza le glorie. Tutti inginocchiati presentano le armi a terra, e il papa dà la benedizione alle bandie-

re. Indi smontato fa un dono della sua spada al general *Colli*, che in riconoscenza giura di combattere per la causa del fanatismo, e della schiavitù, e tutti gli fanno eco.

Si dà il segnale della marcia; un corriere importunamente reca al s. padre de' dispacci, la cui vista produce lo svenimento di lui, e la costernazione di tutti gli astanti. I dispacci annunziano la resa di Mantova, e le altre vittorie francesi.

Il generale de' domenicani, che ha la virtù di sacrificare i risentimenti particolari a' bisogni del prossimo, alla improvvisa novella si è anch'esso portato dal papa.

Il general *Colli* vorrebbe, dopo il primo colpo della sorpresa, far credere ch'ei solo cangerebbe l'aspetto delle cose; ma il papa rivenuto dal suo deliquio ondeggia fra il timore, e la speranza, e mostra in tutte le attitudini della sua costernazione, ch'egli è soggetto a tutte le passioni di un mortale fallibile. Finalmente si abbandona sospirando fra le braccia del generale de' domenicani, riconoscendone quella virtù, che ammalato dalle adulazioni de' suoi cortigiani avea pocanzi dannata.

Il generale de' domenicani anzichè invairsi di un trionfo, che è tutto dovuto alla verità di quella religione ch'ei professa, e rimproverarlo della sua ostinazione, lo conforta cristianamente a provvedere una volta, qual degno successor di s. Pietro, alla gloria della chiesa, ed alla salvezza del Popolo.

Il papa si mostra sollecito di abbracciarne il consiglio. Rinunciate, ripiglia altamente il domenicano, rinunciate al fasto, ed al regno di questo mondo, che non è quello del cielo; deponete la tiara, e mettetevi invece il beretto della libertà, ch'era certamente quello degli apostoli pescatori (e già gli offeriva questa sacra insegna, ch'egli sempre porta con se); riconoscete in somma la Repubblica Francese, e i diritti inalienabili del Popolo, ch'è la vera chiesa di cui dovete esser padre, e non già despota ...

La sensibilità delle dame, e specialmente della S. Croce, a dispetto dell'aria minacciosa de' cardinali, cospira al progetto evangelico del domenicano.

Allora il general Colli con tutta l'indignazione donchisciottesca, osa lanciarsi contro il beretto della libertà: ma il Popolo convinto finalmente più dalla verità, che dall'impostura, rivolta le armi contro di lui.

A questo prodigio il papa riconosce la Repubblica Francese, e più l'impero della libertà, di cui s'impone il beretto. A sì bel voto ch'è quello di tutto il Popolo romano, degno finalmente de' Cincinnati, e de' Bruti, si forma da tutti gli astanti il gruppo più analogo a quegli affetti, che più convengono a cadauno.

FINE.



023408

Biblioteca dell'Archiginnasio

Il papa si mostra sollecito di abbracciarne il consiglio. Rinunciate, ripiglia altamente il domenicano, rinunciate al fasto, ed al regno di questo mondo, che non è quello del cielo; deponete la tiara, e mettetevi invece il beretto della libertà, ch'era certamente quello degli apostoli pescatori (e già gli offeriva questa sacra insegna, ch'egli sempre porta con se); riconoscete in somma la Repubblica Francese, e i diritti inalienabili del Popolo, ch'è la vera chiesa di cui dovete esser padre, e non già despota ...

La sensibilità delle dame, e specialmente della S. Croce, a dispetto dell'aria minacciosa de' cardinali, cospira al progetto evangelico del domenicano.

Allora il general Colli con tutta l'indignazione donchisciottesca, osa lanciarsi contro il beretto della libertà: ma il Popolo convinto finalmente più dalla verità, che dall'impostura, rivolta le armi contro di lui.

A questo prodigio il papa riconosce la Repubblica Francese, e più l'impero della libertà, di cui s'impone il beretto. A sì bel voto ch'è quello di tutto il Popolo romano, degno finalmente de' Cincinnati, e de' Bruti, si forma da tutti gli astanti il gruppo più analogo a quegli affetti, che più convengono a cadauno.

